

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

**Domenica 25**

**XXVI Domenica del tempo Ordinario "Anno C"**

Ore 8,00: S. Messa Pro Populo.

Ore 10,30: S. Messa Pro Populo.

Ore 18,00: S. Messa Pro Populo.

**Lunedì 26**

**S. Paolo VI, papa e Ss. Cosma e Damiano, martiri**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rochetti Mario.

**Martedì 27**

**S. Vincenzo de Paoli, sacerdote**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo.

**Mercoledì 28**

**Beato Innocenzo da Berzo, sacerdote**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Togni Angela e Micheletti Vittorio, Luciano e Massimo.

**Giovedì 29**

**Santi Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Bertoli Angelo.

**Venerdì 30**

**S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Guglielmo Zambellini.

**Sabato 01**

**S. Teresa di Gesù Bambino (di Lisieux), vergine e dottore della Chiesa**

**Ore 17,00: Accoglienza di Don Ivan Alberti all'incrocio di Via Papa Giovanni XXIII e Via don Carminati.**

**A seguire corteo verso la chiesa parrocchiale accompagnata dal Corpo Musicale della Ramera.**

**Ore 18,00: Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nuovo parroco e dal delegato**

**vescovile don Cuminetti Raffaele.**

**A seguire rinfresco presso l'Oratorio.**

***Si invita la comunità ad addobbare tutte le vie del paese,***

***specialmente quelle interessate***

***dal corteo d'ingresso di Don Ivan***

***e dalla processione con la statua della***

***Madonna con i colori bianco e giallo.***

**Domenica 02**

**XXVII Domenica del tempo Ordinario "Anno C"**

**Festa della Madonna del Rosario**

**Santi Angeli custodi Festa dei nonni**

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Magni Ermanno.

Ore 10,30: S. Messa Pro Populo.

**Ore 16,00: S. Messa Solenne accompagnata dalla Corale e processione con il corpo musicale della Ramera con il seguente percorso: Piazza V. Veneto, Via 4 Novembre, Via degli Alpini, Via 2 Giugno, Via Fiume, Via Don Carminati, Via Papa Giovanni, Via Libertà, Piazza S. Rocco, Piazza V. Veneto.**

**In suffragio di Roncalli Silvano nel 1° Anniversario e Marco Battaglia.**

## PREGHIERA

Spendo la vita per ammucciare danaro,  
tanto che lo sogno anche quando dormo.  
Per danaro tradisco gli amici, spaccio droga,  
succhio sangue a chi mi è vicino  
e speculo sulle disgrazie altrui.  
Non ho tempo se non per contare il danaro  
ammucchiato senza mai domandarmi  
se è danaro lecitamente meritato  
o se è furbescamente rubato agli altri.  
Sono anch'io un ricco epulone  
che offende i poveri Lazzari, nulla importandomi  
della loro fame e della loro nudità.  
Sono davvero un uomo sbagliato, Signore,  
e mi sento tanto inadeguato.  
Ora sono qui perché, prima che sia troppo tardi,  
ho voglia di cambiare il danaro  
in gesti di carità verso i deboli ed i poveri,  
così da essere con loro un giorno  
alla tavola del tuo Regno.  
Dammi una mano, Signore,  
perché riesca a spendere la vita  
non per me stesso,  
ma per gli altri, giacché in cielo  
potrò portare con me  
non ciò che possiedo,  
ma ciò che ho donato.  
Dammi una mano, Signore, perché ci riesca.  
Altrimenti per me non ci sarà che il fuoco!

**Parrocchia S. Alessandro m.  
Paladina 25 Settembre 2022**

**XXVI Domenica  
del tempo Ordinario  
"Anno C"**



***"Lazzaro, stava alla  
sua porta, coperto  
di piaghe,"***

## Prima Lettura: Profeta Amos (6,1a.4 - 7)

**Salmo responsoriale: (145/146) Loda il Signore, anima mia. che rialza il povero.**

**Prima Lettera di san Paolo apostolo a Timòteo (6,11 - 16)**

**Vangelo Luca: (16,19 - 31)**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

\*\*\*\*\*

*Dopo la parabola dell'amministratore disonesto, Gesù rivolge la parabola del ricco epulone ai farisei che si stavano facendo beffe di lui per quanto aveva detto sul denaro.*

*Il termine "epulone" (derivato di "èpulum" cioè "banchetto") non è più usato nel linguaggio comune; eppure tutti sanno che l'espressione fa riferimento a una parabola che solo Luca racconta. La parabola è costruita su un duplice contrasto: il povero e il ricco, durante la vita e dopo la morte. Una premessa: questo brano non parla dell'"aldilà" ma dell'"aldiqua". Già ora, nello scorrere dei giorni, si decide il nostro destino futuro.*

*I due protagonisti sono descritti abilmente da Luca.*

*Il ricco ha tutto, non gli manca nulla, si veste secondo la moda e gozzoviglia tra un banchetto e un ricevimento, non è cattivo né malvagio e non ha un nome. Di solito i ricchi del Vangelo di Luca sono anonimi. Il ricco trae la sua identità dalle sue ricchezze, ma a noi, nel racconto, giunge povero d'identità.*

*Si può arrivare a un punto della vita in cui si perde persino il proprio nome e tutto questo perché si confonde la propria identità con ciò che si possiede. Ma noi non siamo ciò che abbiamo. Poi c'è il povero che non ha nulla, l'unica cosa che possiede è un nome: Lazzaro, che vuol dire "Dio aiuta".*

*Lazzaro giaceva (il verbo "ballein", "gettare", dà proprio l'idea di un corpo gettato a terra) presso il portone della casa del ricco cercando qualche avanzo per sfamarsi. Anche i cani di strada (per gli ebrei era uno degli animali più immondi) lo molestavano.*

*Nelle parabole, i vangeli non usano mai dei nomi propri tranne qui. Per la Bibbia il nome è la persona stessa.*

*Il suo nome, Lazzaro, è la sua vita: ha bisogno di Dio, ha bisogno che qualcuno lo aiuti, che Dio si prenda cura di lui.*

*Noi viviamo come quel ricco, insensibili, senza lasciarci toccare e ci troveremo, già in questa vita, in un luogo di tormenti. L'eternità è già iniziata ora, l'inferno non è altro che il prolungamento delle nostre scelte senza cuore.*

*La morte in fondo è la fine del verbo avere e l'inizio del verbo essere. Se noi viviamo la nostra vita solo per ciò che abbiamo, scopriremo che l'inferno sarà vivere nell'assenza del nostro essere. Dio non è mai nominato nella parabola ma sono certo che avrebbe ricordato fino all'ultima briciola data al povero Lazzaro. L'inferno è non poter più amare.*

*Ciò che in vita è una possibilità, dopo la morte è un abisso, e c'è un abisso fra il ricco e Lazzaro.*

*Come si erano comportati in vita Lazzaro e il ricco?*

*Non sappiamo nulla della loro vita morale: non si parla né di disonestà, né di dissolutezza. Non si dice che il ricco fosse cattivo e Lazzaro buono, allora perché il ricco va negli inferi fra i tormenti e il povero Lazzaro no?*

*Solo perché il primo è ricco e l'altro povero?*

*Il ricco non è giudicato per la sua ricchezza ma perché non si accorge di Lazzaro, semplicemente non lo vede.*

*Come ha fatto a non vederlo? Era lì, mendicava tutti i giorni vicino al suo portone e neppure lo vede. Ecco il suo problema e la sua condanna: non accorgersi. Il suo peccato mortale è l'indifferenza, il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza. Il ricco non è condannato per le sue ricchezze, ma per la sua indifferenza. Questo è il centro della parabola. L'indifferenza li separa. Il ricco, non fa nulla di male.*

*Quanto dedichiamo alle persone che incrociamo ogni giorno? Quanto tempo doniamo per ascoltare le situazioni di bisogno che ci circondano? Quanto siamo pronti a rinunciare alla frenesia quotidiana per offrire del tempo a un amico?*

*Il ricco chiede invano un segno clamoroso, come il suo ritoro sulla terra per convertire i suoi cinque fratelli alla misericordia. Ma Abramo è lapidario: «Se non ascoltano Mosè e i*

*Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti». La morte non converte, è la vita che lo fa. Non sono i miracoli o le visioni a cambiare il cuore.*

*I miracoli possono impressionare ma non necessariamente convertire. Siamo sinceri: dopo duemila anni continuiamo a chiedere segni, rischiamo di vivere la fede come una forma di superstizione che ha poco a che vedere con una relazione d'amore tra noi e Dio. Corriamo il rischio di andare dietro ad apparizioni e miracoli, ponendo continuamente delle condizioni a Dio, invece di interpretare i tanti segni che Lui ci manda nella quotidianità. La richiesta continua di miracoli rivela una fede piccola che ha bisogno di segni prodigiosi, senza riconoscere il grande prodigio della presenza del Figlio di Dio in mezzo a noi. Gesù di Nazareth chiederà di prestare attenzione a due grandi segni: quello della profezia dei tanti che, come Giona, invitano a convertirsi e la ricerca della sapienza che mise in moto la regina di Saba per verificare la fama del re Salomone: insomma, basta mettersi in ascolto della profezia e della sapienza.*

*Gesù stesso non ha tentato di convincere attraverso i miracoli: la fede l'ha pretesa prima del miracolo.*

*Se non c'è fede, Gesù non lo compie il miracolo, il che vuol dire che Gesù non intende ottenere la fede a colpi di miracoli. Non è il miracolo che genera la fede, ma, al contrario, è la fede che genera il miracolo. In fondo, di fronte a un miracolo, se uno non vuole credere, può trovare mille motivi per farlo, perché il miracolo non obbliga a credere, ma può essere solo d'aiuto, lasciando libera la decisione. Insomma, il miracolo non toglie alla fede il suo aspetto di libertà.*

*E' al servizio della fede e non intende offrire in alcun modo una certezza. Dio non usa la violenza per imporre la sua verità, neppure fa miracoli là dove gli uomini pretendono segni che permettano loro di sottrarsi al rischio della fede. Insomma, i segni di Dio non sono così evidenti da togliere ogni dubbio possibile.*

*Dobbiamo confessarlo: i poveri ci sono d'imbarazzo perché sono «il sacramento del peccato del mondo» (G. Moiola) e quando li incrociamo, sovente, finiamo per dare loro le briciole, o anche qualche aiuto, ma tenendoli distanti da noi. Che cosa fare davanti alle ingiustizie, alla povertà?*

*Ecco la domanda che nasce da questa parabola. Possiamo rifugiarsi nella preghiera, con il rischio di essere una consolazione a buon mercato oppure la nostra fede può farsi servizio, impegno concreto.*

*Ma prima di tutto, ciò che conta è essere compassionevoli. Prima di tutto siamo chiamati ad avere compassione, a essere presi "fin nelle viscere" con un amore totale e sentire il dolore dell'altro come lo sente Dio.*

*La bella notizia di questo brano? Il tempo è il luogo della tenerezza di Dio. Abbiamo la possibilità di sceglierci il futuro, perché solo dove c'Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai è vera libertà, ci potrà essere vera gioia.*